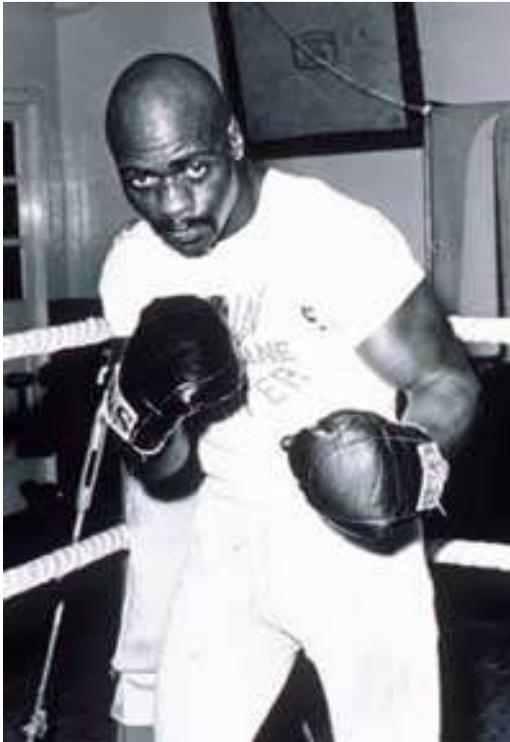


Marco Benazzi

R."H".C. vs U.S.A.

Storie di uomini che avrebbero potuto essere
ma che non sono stati



tosca

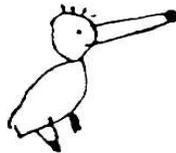
“I campioni non si costruiscono in palestra. Si costruiscono dall’interno, partendo da qualcosa che hanno nel profondo: un desiderio, un sogno, una visione. Devono avere l’abilità e la volontà. Ma la volontà deve essere più forte dell’abilità.”

Muhammad Ali

Marco Benazzi

R."H".C. vs U.S.A.

Storie di uomini che avrebbero
potuto essere
ma che non sono stati



tosca

"Here comes the story of the Hurricane,
the man the authorities tried to blame for
somethin' that he never done. Put in a
prison cell. But one time he coulda been,
the champion of the world".

Bob Dylan, "Hurricane"; 1975

1949. Canada. Ontario. Windsor. Alla
Primary School "Charles Dickens", un
ragazzo di colore, di dieci anni, viene
festeggiato da compagni di classe e
insegnanti per l'ottimo risultato ottenuto
nella prova di componimento poetico. Ha
scritto un omaggio alla tribù dei Piedineri
del Canada settentrionale e si ispira alle
polarità che regolano il mondo: la
saggezza e la stoltezza, il bene e il male,
la vita e la morte. Il nome del ragazzo è
Rubin Carter.

1949. Stati Uniti. New Jersey. Paterson.
Un ragazzo nero dell'età di dieci anni
interviene a difendere un compagno da un
tentativo di adescamento e viene

incriminato dal detective Della Pesca per il ferimento di un uomo autorevole (e bianco). Il ragazzo viene trasferito in un riformatorio. E' abituato alla vita dura, non è nato nell'ovatta ma la prigione gli rivela un mondo di durezza e violenza alla quale nemmeno lui è preparato. In prigione è necessario imparare a difendersi: apprende l'arte di combattere. Forza e astuzia, precisione e velocità. Sono anni di patimenti, incomprendimento, solitudine. E' un bambino, poi un adolescente. I segni lasciati dalla reclusione sono di quelli che non si cancellano più. E' un ragazzo di carattere, caparbio: riesce, infine, ad evadere. Si arruola nell'esercito. Il suo conto con la "giustizia" non è chiuso, la sua è pur sempre un'esistenza in bilico ma, all'apparenza conduce una vita regolare: gli spazi del mondo sembrano aprirsi alle sue possibilità. Conduce una vita normale, può disporre della propria libertà, innamorarsi. Ma c'è chi non lo molla. Frank Della Pesca non va

dimenticato. Il detective non ha dimenticato il giovane Rubin. Non ha smesso di detestarlo. I tipi come Rubin non piacciono a gente come Della Pesca. Non hanno niente a che spartire con una certa idea di gerarchia e ordine sociale. Della Pesca non ha il minimo dubbio: Rubin è nato male, sbagliato. E' nero, è cresciuto in un ghetto, può solo combinare guai. In tal senso il detective è monolitico: i tipi come Rubin vanno possibilmente eliminati, né aiuto né redenzione. Così lo rintraccia, lo riaggua, lo riconsegna alla legge. Deve scontare tutta la pena. Le prospettive tornano a chiudersi. Il riformatorio offre ben poco. E' una storia vecchia: a volte non c'è che il pugilato. Grazie al pugilato si impara a soffrire con metodo, incassare, reagire, colpire con disciplina. La boxe è mezzo di sopravvivenza, diventa scuola di vita, si eleva a strumento di riscatto. Un ragazzo forte e resistente, coraggioso e lucido, tenace e costante, può ottenere grandi risultati.

Rubin sembra poter essere uno di loro. Sconta integralmente la condanna, lascia il riformatorio e diventa un pugile a tutti gli effetti. Sembra destinato a grandi cose. Il suo pugno ha una potenza strepitosa: gli vale l'appellativo di "Hurricane". Il nome del ragazzo è Rubin Carter.

1966. Canada. Ontario. Windsor. Rubin Carter ha ventotto anni. Si aggiudica la cattedra di "professor of philosophy" presso la Toronto University. Uno dei più giovani nell'intera storia dell'ateneo. Ha sbaragliato la concorrenza. Anche quella dei colleghi più anziani e prestigiosi. Ha coltivato, negli anni dell'adolescenza e della giovinezza, il talento poetico che ha scoperto di avere fin da bambino. Non ha smesso di amare la storia e la cultura delle tribù indiane. Ne ha approfondito la conoscenza, ha saputo fonderla alla propria creatività. E' un momento mirabile, nella vita del giovane

professore: pubblica la sua prima raccolta di poesie, "Coyote, Lince muschiata e la creazione". Carter affronta uno dei temi ricorrenti nei miti indiani sull'origine del mondo: la creazione dal nulla. L'opera raccoglie unanimi consensi. C'è chi si stupisce di come Rubin abbia saputo penetrare l'anima degli indiani (lui, che indiano non è, il cui colore e i cui tratti testimoniano, anzi, un'origine lontana, remotissima). A lui sembra molto semplice: alla base di tutto non c'è che il rispetto verso un Paese grande e bello e verso la gente che l'ha abitato dalle origini. Rubin Carter ha davvero molte ragioni per rallegrarsi, in questo anno

1966. Incontra Rose in biblioteca. E' bella, levigata, dignitosa. Ne resta subito impressionato. Un'impressione che non sbiadirà: lo sente subito. Rose è una studentessa dell'ultimo anno. Ha assistito alla conferenza con la quale il professore ha presentato al pubblico la raccolta delle sue poesie. Al pari delle compagne ne ha

avvertito il fascino. Ora Rose, inorgoglita, può conoscerne anche la sensibilità, la tenerezza, la passione.

1966. Stati Uniti. New Jersey. Paterson. "Hurricane" è un grande pugile. Al primo round ha mandato al tappeto Emile Griffith. Tanto per dare un'idea della forza dell'uragano. La corona mondiale dei medi è alla sua portata. Joe Giardiello non è un avversario proibitivo e il match non riserva sorprese. Non l'andamento del match... Nessuno, fra coloro che hanno assistito all'incontro, potrebbe avere il più piccolo dubbio circa l'attribuzione della vittoria. Non il pubblico, non i giornalisti, nessuno provvisto di occhi e di un briciolo di coscienza. Nessuno salvo i giudici. Giardello non è un grande pugile ma è bianco. Rubin non è un nero alla Frazier, alla Foreman, non è un nero integrato e "gentile", non è un nero "perbene". E' un negro scomodo, un negro da ring più simile a Cassius Clay, fastidioso, con un forte desiderio di riscatto,

orgoglioso della propria negritudine. Dunque un responso arbitrario vergognoso priva Hurricane del titolo mondiale. La strada ricomincia a salire. Il dolore, la rabbia, l'umiliazione, l'impotenza. All'ingiustizia, tuttavia, a questa ingiustizia, si può porre un rimedio. Carter non demorderà: ricomincerà a combattere. I giudici non sono tutti disonesti. Ma la tragedia deve ancora cominciare.

In un bar di Paterson due uomini e una donna vengono uccisi. Il detective Della Pesca conduce le indagini. Rubin Carter ha un diavolo

personale, creato apposta per recare danno a lui solo. L'incubo, nella vita di Hurricane, prende inesorabilmente le sembianze del poliziotto italo-americano. L'esito dell'indagine è più che scontato: è fatale. Frank Della Pesca conosce mille sentieri diabolici. La sua astuzia inventa labirinti prodigiosi. La sua strada, alla fine, incontra sempre quella dell'odiato Carter. Il detective è abile. Rubin,

assieme ad un suo fan, John Artis, viene incriminato, processato, condannato alla sedia elettrica.

1974. Canada. Ontario. Toronto. L'attività del professor Carter non ha mai subito battute d'arresto. Già nel 1968 i poemi "Canto del fiume profondo" e "La morte ha sfiorato la mia porta" hanno ottenuto l'ambito riconoscimento della "Penna d'oro". Il suo nome è ormai noto in tutto il mondo ma la sua celebrità è solo in parte dovuta al valore delle sue opere letterarie. Rubin Carter non è solo un poeta. E' il simbolo di un modo di pensare, un esempio per tutti coloro che hanno scelto di stare dalla parte dei poveri, dei marginali e degli emarginati, degli inutilmente arrabbiati e dei rassegnati. Il suo volto è amato. La sua personalità stimata. La sobrietà del suo stile di vita (non un accademico borioso, non un intellettuale votato all'eccentricità) ottiene l'approvazione di coloro che hanno scelto di condividere e combattere la sua guerra

per un mondo più giusto. E' questo l'aspetto della notorietà del marito che Rose maggiormente apprezza. Rose e Rubin hanno creato una famiglia forte e solida. Lei sa di essere il primo e il più prezioso fra i collaboratori del marito. Ne è fiera e gratificata. Del resto non è il tipo di moglie sacrificata agli interessi e al prestigio di un marito famoso. Rubin è attento a lei. Incoraggia e stimola il suo amore per la pittura. Rose ha sempre amato maneggiare colori e pennelli ma ha sempre creduto di non possedere alcun talento. Rubin riesce a convincerla del contrario, crea per lei uno stile. Nasce Buster, il primogenito di Rubin e di Rose.

1974. Stati Uniti. New Jersey. Carcere di Trenton. La mobilitazione dell'opinione pubblica e il coinvolgimento di nomi celebri del mondo dello sport e della cultura portano alla riapertura del caso giudiziario che ha coinvolto il pugile Rubin "Hurricane" Carter. L'ingiustizia sembra davvero lampante a tutti. A tutti

coloro che hanno occhi vedere, cuore per sentire. Cervello sgombro da pregiudizi per pensare. Viene celebrato un nuovo processo. Al cospetto di una nuova giuria (certo composta di galantuomi e gentildonne... bianchi e bianche senza eccezione). Il verdetto ribadisce la colpevolezza di Carter e Artis. Evidentemente chi aveva occhi, cuore, cervello e libertà di giudizio è rimasto fuori dall'aula. La sentenza, tuttavia, è più "mite": la condanna a morte viene commutata in ergastolo. Condanna a vita. Non condanna a morte. Talvolta gli ergastolani riescono a costruirsi un sistema di vita. Per privazioni, sottrazioni progressive, obiettivi esclusivi. Si potrebbero trovare decine di esempi. Del resto l'essere umano si abitua a tutto. E... la cella di un ergastolano, in un moderno carcere del mondo occidentale non è il lager, non è Bergen-Belsen. Ma Hurricane crede di non avere scelta. Né speranza. C'è un solo modo per evitare tormenti ulteriori inutili: dimenticare il

mondo esterno. Troncare ogni rapporto. Dimenticare, dimenticarsi, essere dimenticati. Il miraggio di una perfetta impermeabilizzazione, una sorta di autismo strategico. Alla moglie, tanto per cominciare, impone il divorzio. Un'illusione, appunto, perché i sentimenti, la rabbia, la vocazione alla giustizia e alla dignità, hanno le loro urgenze. Così Rubin decide di scrivere. Per uscire da sé stesso senza necessariamente incontrare il resto del mondo. Il memoriale "The sixteen round" ridesta l'interesse della nazione. Personaggi come Bob Dylan e Mohammed Alì lottano per la sua causa. L'opinione pubblica è in subbuglio: è la stagione degli appelli. Tanto accorati quanto inutili. Non si arriva alla liberazione di Carter. Non si riesce nemmeno ad ottenere un miglioramento delle condizioni della sua detenzione. "Hurricane" continua a fare l'esperienza dello "stambugio", la disumana sezione speciale di isolamento prolungato. Uno di

quei "reparti" appositamente studiati per fiaccare e spezzare la tempra più robusta, nel corpo e nello spirito.

1985. Canada. Ontario. Toronto. Il professor Carter, all'età di quarantasei anni, diviene Rettore dell'Università presso la quale ha insegnato per quasi vent'anni. Rose, divenuta nel frattempo un'apprezzata pittrice, dedica al suo Paese l'ultima delle sue opere: "Nascita della conoscenza", un grande olio raffigurante uno sciamano mentre indossa una maschera per un rito magico. La loro grande casa è sempre più un rifugio e una speranza per coloro che cercano di sfuggire alle prevaricazioni e all'intolleranza. L'inserto "Arte musica e spettacolo" del Toronto News riporta la notizia che il giornalista italo-statunitense Frank Della Pesca (già pluri premiato campione over 60 di Peeball¹, come

¹ E' una sfera gialla, un po' più piccola di una pallina da tennis, costruita con materiali

ricorda l'articolo), soffocato un mese prima dal boccone di un cheese burger in un fast food di Detroit, ottiene post mortem il riconoscimento letterario più ambito dagli scrittori di Best Sellers,

completamente biodegradabili. La che si getta nel wc o negli orinatoi dei bagni pubblici. Poi ci si mette in posizione, si prende la mira e si schiaccia lo start sul cronometro. Obiettivo: sciogliere la pallina (con il getto d'urina, sottinteso) nel più breve tempo possibile. Si comincia esercitandosi nel bagno di casa, poi si passa a qualche partitella al bar con gli amici (così, per perdere l'imbarazzo), infine si è pronti per le prime gare locali, poi nazionali, su su fino al campionato mondiale. I migliori sono capaci di vere e proprie acrobazie, di salti in alto e veloci virate. Un gioco nato per invogliare gli uomini ad andare in bagno più spesso e salvaguardarsi dal cancro alla prostata che, in breve tempo, è diventato un vero e proprio sport con campionati in piena regola. L'ente supremo è l'IPF, l'international Peeball Federation.

"Campione mondiale di vendite 1985" con il saggio dal titolo "Maiale e i suoi derivati. Vita, opere e miracoli gastronomici del "vero" migliore amico di ogni americano". Oltre dieci milioni di copie vendute in pochi mesi nei soli Stati Uniti. Un successo senza precedenti. ... Non è mai stato un'aquila, Della Pesca. Per lunghi anni i genitori si erano chiesti che sarebbe stato del loro piccolo Frank. Idee chiare non ne aveva avute mai. Aspirazioni confuse. Un giorno camionista, l'altro poliziotto. Una volta giocatore di baseball, un'altra trivellatore di pozzi di petrolio. Poi aveva cominciato a scrivere di sport per un giornale locale e si era dedicato al giornalismo

1985. Stati Uniti. New Jersey. Qualcosa è accaduto: John Artis ha ricevuto la grazia nel 1981, dopo quindici anni di carcere; nel 1982, poi, l'ennesima istanza di Rubin per una revisione del processo viene respinta. Ora più che mai ogni speranza sembra essere vana. L'era dei demoni

italoamericani è però finita. E' il momento di introdurre una figura nuova, un personaggio di ben diverso stampo. Lesra Martin è un adolescente nero. Le sue origini sono le stesse di Rubin. Il destino potrebbe essere lo stesso. Lesra è più fortunato. Incontra gli angeli. Lesra è un ragazzo intelligente e curioso. Gli piacerebbe studiare: alcuni insegnanti canadesi gliene offrono la possibilità. Lesra lascia il ghetto e parte con loro. Lesra ha tutto da imparare e tutto da scoprire. I libri, ad esempio. Non ne ha mai posseduti. Ora vuole comprare il suo primo libro. Ed è qui che la sorte cambia. Quella di Lesra... quella di "Hurricane", perché sul banco della rivendita di libri usati, il giovane si imbatte proprio nell'autobiografia del pugile. La lettura lo conquista subito. Sono tante, le analogie tra la giovinezza di Rubin, così come è raccontata nel libro, e quella di Lesra. Quella che è stata e quella che sarebbe potuta essere se nella sua vita non avessero fatto irruzione gli amici

canadesi. Lesra non può smettere di pensare al pugile. Forse si tratta di una ingenuità ma il giovane tenta un approccio nel solo modo possibile. Scrive una lettera, la invia al penitenziario. Non è così semplice. Le amicizie epistolari non sono cosa da poco. Rubin è stanco, completamente sfiduciato. La prigionia non l'ha spezzato ma certo lo ha svuotato, indurito. Il cinismo e lo scetticismo difendono, quando ci si trova in condizioni estreme. Un adolescente sconosciuto legge per caso il vecchio memoriale, ne rimane incuriosito. Ha l'impudenza di scrivere una lettera. Vuole irrompere e seminare scompiglio all'interno di una vita che si regge molto precariamente in equilibrio. Un equilibrio costruito sul nulla. Il niente dei rapporti cancellati e delle speranze azzerate. Una risposta è fuori discussione. Eppure... Lesra possiede il dono dell'autenticità. Della freschezza e dell'integrità. Il suo non è un ottimismo da due soldi. Lo si intuisce. Le sue qualità, dopo tutto,

meritano un incoraggiamento. Tutto comincia così. Le lettere del giovane sono di sollievo e di stimolo all'ex-pugile. Lesra è coraggioso e determinato. Qualità che Carter ama. Non esita a raggiungere il carcere pur d'incontrare di persona il suo eroe sfortunato. Nasce un'amicizia che illumina il futuro. Lesra e gli "angeli" Canadesi persuadono Rubin a tentare di nuovo. Non è tempo di miracoli. Non è mai tempo di miracoli. Ed è vero che alle stagioni della delusioni, dello scoramento, non ci si abitua mai. Lesra, però, non lo abbandona. Il giovane ha una tempra straordinaria. Assieme agli amici canadesi intraprende una vera e propria guerra, legale, sociale, culturale, contro il pregiudizio e le intimidazioni. Nulla sembra poterli fermare, neanche la rassegnazione di Hurricane. Rubin è costretto a risvegliarsi dal torpore, obbligato a lottare per la sua libertà e per la sua innocenza.

Le ricerche degli amici canadesi svelano le falsità, le incoerenze, la corruzione che hanno viziato le indagini e rivelano come Rubin sia stato intrappolato dal sempiterno nemico. Frank Della Pesca è rimasto fino all'ultimo fedele alla sua "missione". Gli va riconosciuta una coerenza a tutta prova. E' una perfetta incarnazione della malevolenza del destino, di quanto siano indistruttibili la potenza e l'efficacia del male. Una incarnazione tanto perfetta da sembrare improbabile. E' stato lui ad occultare prove, corrompere testimoni, spaventare chi s'accostava alla verità. Il gruppo di lavoro di Lesra, provvisto di non meno formidabile tenacia, raccoglie sufficienti prove per un ultimo tentativo: il ricorso alla corte federale.

E' il 1985 e Rubin è in cella da circa vent'anni, quando il giudice federale lo solleva da ogni imputazione. La prigionia lo ha appesantito e la carriera di pugile è solo un ricordo, ma ha

riconquistato libertà e dignità. Il suo Paese gli conferisce, "ad Honorem" la cintura di campione del mondo dei pesi medi. Bisogna pur sgravare la coscienza.

Ieri. Stati Uniti. Pennsylvania.

Waynesburg. Green State Correctional Institution. ...Tieni duro, non mollare! E' la tua mente che ti parla, detenuto CA 1706, Anthony "Two Guns2" Fletcher. So che da dieci anni vivi nel braccio della morte in attesa di un'iniezione letale. So che ti accompagna l'angoscia. So anche che, a quest'ora della notte, nonostante il caldo della cella, stai rabbrivendo. Senti il calpestio pesante degli stivali delle guardie, immagini che siano qui per portarti al patibolo. Ti capisco, quando vedo il tuo volto sudato e i tuoi occhi che fissano il vuoto e lo inondano di lacrime, nello sforzo vano di sciogliere l'ansia. Le ombre minacciose si allungano accanto alle sbarre della tua cella e posso immaginare perché un uomo che non si è mai intimorito di fronte a nessuno, quando era pugile, ora piange di terrore.

Ma non devi lasciarti andare. La voce fuori campo che ti dice che la tua ora è giunta STA MENTENDO! Ora una delle ombre urlerà la solita frase: "Il tuo nome, matricola CA1706!" Troverai la forza per rispondere: "Anthony Fletcher, presente!" E' soltanto uno dei sei appelli quotidiani. E' tutto a posto adesso, cerca di calmarti e di riposare. Lo so, è imbarazzante: raccomandare calma e riposo a chi è rinchiuso in una cella di tre metri per tre, costretto a rimanerci per ventitre ore al giorno, privato del nome e dell'identità. Quando, durante l'ora d'aria in cortile, ti osservo fare a pugni con la tua ombra, so che torni a vivere i giorni del passato, quando eri per tutti "Two Guns", il pugile leggero che, insieme a suo fratello Frank, detto "The Animal", infiammava gli animi degli sportivi in entusiasmanti serate di vent'anni fa. Stai tornando agli anni in cui scegliești di arruolarti nell'esercito, a quando, in Germania (la tua destinazione di soldato) incontrasti la passione della tua vita, il pugilato. Avevi

ventidue anni. Vincevi tutto. Vincevi sempre. Ti sei aggiudicato sette "Golden Gloves", prima di passare al professionismo. Hai avuto la meglio sugli avversari più titolati, Harry Arroyo, Johnny "Bump City" Bumphus, Ray "Boom Boom" Mancini e Jimmy Paul e hai conquistato il titolo statunitense dei leggeri, nel 1977. La vita, però, ha cominciato presto a fregarti. Avresti potuto vincerlo, un titolo olimpico, a Mosca, nel 1980. Se non fosse stato per il boicottaggio... Saresti probabilmente diventato un campione acclamato, se non fosse stato per il virus che ti ha provocato la paralisi della parte sinistra del volto. I segni si vedono ancora: gli angoli della bocca non sono simmetrici e la palpebra stenta a chiudersi. Eppure sei riuscito a non arrenderti: hai tirato fuori le palle, hai ruminato quantità industriali di chewingum per rinvigorire i muscoli lesionati e hai indossato il passamontagna per preservarti dal freddo. Sei tornato a calpestare il quadrato, conseguendo

undici vittorie consecutive, compresa quella con Frank Pendleton. Sei riuscito a tornare e a vincere anche dopo il match contro Frank Newton, quando ti sei procurato il distacco della retina. Per due anni sei stato costretto al riposo ma non hai rinunciato. Hai ricominciato dal basso. Hai ripreso a combattere, ti sei aggiudicato la corona di categoria della Pennsylvania. L'ultimo trionfo. Davvero la vita non ha mai smesso di fregarti. Sei stato scambiato per un altro e ti sei preso cinque colpi in un imboscata! Hai perso contro Stokes per K.o.t., e contro Oba Carr, per Ko... Fino a quel maledetto giorno del '92. Sei stato borseggiato e hai reagito come avrebbe fatto qualsiasi altro guerriero. Hai rincorso il ladro e l'hai preso a pugni. Cosa di più normale? Purtroppo, Cristopher Vaughn aveva una pistola e mentre tentavi di disarmarlo, sono partiti due colpi. Sarebbe guarito, Cristopher Vaughn, se non fosse appartenuto alla setta dei testimoni di Geova. E' noto che i testimoni di Geova

rifiutano le trasfusioni di sangue. Così, Vaughn è morto e tu, da aggredito, ti sei trasformato in un pericoloso omicida. Adesso ripensi al processo. Alle indagini mal condotte, ai testimoni corrotti, agli avvocati incapaci, alla brevità risibile del procedimento. All'appello due volte richiesto e due volte negato, malgrado la validità delle prove raccolte dai nuovi legali. Ma non ti è permesso mollare! Devi combattere il tuo ultimo e decisivo round. A questo punto del match, ben venga anche una vittoria ai punti, ma che di vittoria si tratti! Vedrai, Anthony: con l'appoggio morale di chi conosce la tua storia e la tenacia degli avvocati che ti assistono, il caso si riaprirà, non può finire tutto così. Non di nuovo.

**Per offrire solidarietà al campione,
scrivete una lettera al seguente
indirizzo:**

**ANTHONY "TWO GUNS"
FLETCHER - #CA1706 - 175 Progress
Drive
15370 WAYNESBURG PA U.S.A.**

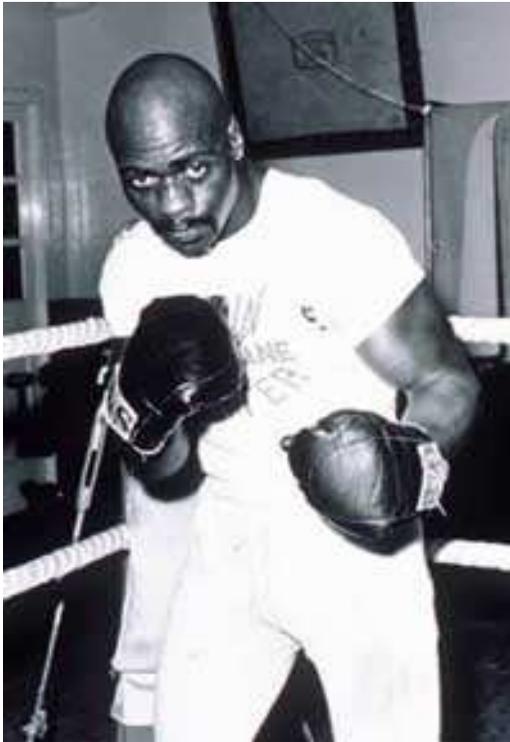
L'inizio della fine?...



Marco Benazzi

R."H".C. vs U.S.A.

Storie di uomini che avrebbero potuto essere
ma che non sono stati



tosca

© toska Cesena 2006



tosca è associata a Viaterrea (www.viaterreae.it)